

NESSUNA TREGUA DICONO I CHIMICI

ESAMI

in lotta contro la Montecatini e la Edison

Corteo a Venezia picchetti a Ferrara

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 5. Edison e Montecatini, i due maggiori complessi industriali di Porto Marghera, sono stati oggi completamente paralizzati dallo sciopero di quasi undicimila lavoratori, decisi a conquistare migliori condizioni di vita. E' stata una protesta grandiosa, caratterizzata da una eccezionale carica di entusiasmo.

Nelle aziende del gruppo Edison (SIC, SIAI, ACSA, EICPM) le alte percentuali registrate ieri sono diventate quasi assolute nella giornata odierna. Il «mostro dormiente» è diventato ormai solo un ricordo del passato. Non si sono presentati in fabbrica che un paio di dozzine di persone tanto che la direzione si è trovata costretta a trattare con le organizzazioni sindacali il problema degli «indispensabili». Lo sciopero alla Edison cesserà alle ore 6 di domani, sabato, salvo che per i giornalisti i quali disertano il posto sino a lunedì.

La partecipazione alla protesta è stata, come nelle scorse settimane, mediocrissima: dal 92 al 95 per cento. Un lungo corteo ha percorso le vie del centro per radunarsi al cinema Marconi. Dal dibattito, che ha fatto seguito alla relazione dei dirigenti della CGIL, è emersa una precisa necessità: quella di intensificare la lotta durante i mesi di luglio e agosto, sulla base di un'acuta rivendicazione chiara e completa, concordata fra i tre sindacati.

Appassionati e decisi sono stati gli interventi dei lavoratori. «Se la Montecatini non molla, non molla neanche noi», ha detto tra gli applausi un operaio delle Azotati. E un altro ha aggiunto, che se i tre sindacati si trovano uniti per piegare la Montecatini tanto meglio, altrimenti saranno i dipendenti stessi del monopolio a decidere le forme di lotta più opportune allo scopo di includere vittoriosamente l'azione intrapresa tre mesi fa.

R. S.

Dalla nostra redazione

FERRARA, 5. Anche stavolta i ricatti, le intimidazioni, e le prospettive discriminatorie, rinnovate con vigore dalla direzione aziendale, attraverso il solito gruppo di «agenti-rompi sciopero» non sono serviti a nulla. La promessa di un premio di aumento più elevato dei precedenti (si parla di dieci mila lire giornaliere) non ha ingolfato che un numero irrisorio di operai. Infatti almeno il 97 per cento delle maestranze operaie, è rimasto fuori dallo stabilimento, fornendo ancora una volta una prova di unità formidabile.

Fin dall'alba di stamane, ai due ingressi principali della Montecatini, denominati Nord e Sud, stazionavano almeno due mila operai. Tra gli operai, erano venuti per esprimere il loro appoggio, i dirigenti sindacali, il sindaco Ghedini, il vice sindaco Guarelli e lo on. Francesco Loperfido, oltre a numerosi consiglieri comunali e provinciali. Mentre la solidarietà in favore dei lavoratori della Montecatini si espande, in forme diverse, il comitato ferrarese della DC di indirizzo moro-doroato, ha diffuso un comunicato nel quale «si deplora il palese tentativo di trasformare, a scopo di parte, una controversia economico sindacale in una speculazione politica, così come l'agitatorio intervento del sindaco di Ferrara nei pressi dello stabilimento ha chiaramente dimostrato».

Il comunicato viene a sconsigliare l'atteggiamento assunto dai rappresentanti della DC in una precedente seduta del Consiglio comunale. E' chiaro quindi che l'organo direttivo della Democrazia cristiana, pentito, cerca di venire in aiuto alla Montecatini, il cui direttore generale ebbe occasione di contestare al Consiglio Comunale il diritto di assumere simili atteggiamenti.

s. b.



TERNI

Anche ieri è proseguito con splendida compattezza, lo sciopero di cinque giorni del tremila operai della Polymer-Montecatini. Davanti alla fabbrica del monopolio centinaia di operai hanno sfilato per tutta la giornata. Poco distante, sullo stesso piazzale, stazionavano decine di camionette della polizia, giunte da Roma per dar man forte ai reparti di Terna che fin dall'altro ieri, giorno in cui è iniziata la quarta fase di lotta nel gruppo chimico, si erano presentati davanti alla Polymer. Per gli operai e la cittadinanza che anche ieri ha manifestato la sua solidarietà al lavoratore, l'invio della polizia da Roma è stato il primo biglietto da visita del governo. Indignazione e protesta ha suscitato una corrispondenza del quotidiano romano «Il Tempo» infarcita di anticomunismo viscerale e di insulti verso gli operai in sciopero. Un folto gruppo di operai ha manifestato apertamente il suo sdegno presso la redazione ternana del giornale. NELLA FOTO: la polizia staziona in forze davanti alla fabbrica del monopolio Montecatini.

Per la Montecatini

Incontro sindacati chimici

Successo alla Rhodiatocce

I sindacati dei chimici aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL si incontreranno martedì a Milano per esaminare lo sviluppo avuto e da dare alla grandiosa lotta dei lavoratori Montecatini. Questa importante notizia premia l'importanza della spinta operaia contro il monopolio, che ieri ha avuto nuovi sviluppi. Dopo che a Terna la Polymer era entrata in sciopero giovedì iniziando la quarta fase della battaglia, ieri sono entrati in azione anch'essi per la durata di 4 o 5 giorni — i dipendenti Montecatini di altre quattro province, mentre a Barletta (Bari) lo sciopero inizierà lunedì e durerà tre giornate. Ecco i significativi dati dell'astensione politica che continuerà oggi e nei prossimi giorni: Ferrara 98%; Spinetta Marengo (Alessandria) 97%; Porto Marghera (Venezia) 95%; alla Vetrotocce e agli Azotati, 92% ai Fertilizzanti; Milano, 100% alla Bovaia, 95% all'ACNA, 84% a Liniate, 85% a Codogno e 75% alla Bianchi di Rho. E' auspicabile che dall'incontro sindacale unitario di martedì esca un'indicazione che estenda la lotta a tutti gli altri stabilimenti del monopolio. Si segnalano intanto un successo alla Rhodiatocce-Montecatini di Verbania, dove dopo un'agitazione avviata dalla FILCEP-CGIL e proseguita unitariamente, è stato conquistato un accordo che aumenta di 4 mila lire al mese i salari, mediante una modifica al «premio di mansione» la quale ha ridotto a 13 i gruppi professionali. In luogo dei 200 raggruppamenti preesistenti. Infine, sempre fra i chimici, si segnala la piena riuscita della seconda giornata dello sciopero dei petrolieri USIP. Ecco le percentuali: MORILOIL: Genova (impiegati) 90%; Napoli 100% operai e impiegati; Roma (impiegati) 100%; Firenze e Torino 95. ESSO: Trieste 100% gli operai e 90% gli impiegati; Venezia 75, Genova 80, Rasom 100% gli operai e 95% gli impiegati; Sarpom 100% STANIC: Livorno operai 100%, impiegati 80. Bari operai 100, impiegati 90. AMOCO: Cremona operai 100, impiegati 95. Sono comunque paralizzanti anche ieri alcune delle più grosse raffinerie d'Europa, e la lotta contrattuale prosegue.

Decisa dal sindacato

Giovedì agitazione dei fisici

Nata l'Associazione ricerca

L'associazione sindacale dei ricercatori di fisica (ASRF) ha proclamato per giovedì 11 uno sciopero in tutti gli istituti di fisica universitari dove operano sezioni INEN, per «l'insostenibile situazione in cui versa il settore della ricerca». Giovedì, infatti, è nata l'Associazione per la ricerca scientifica che ha per sigla la parola ARS — che in latino vuol dire «arte» — e che si propone di essere costituita da una assemblea di ricercatori tenuta presso il Consiglio nazionale delle Ricerche, sotto la presidenza del professor Adriano Buzzati-Traverso. L'assemblea ha demandato la redazione di uno statuto/provisorio e l'espletamento degli atti costitutivi a una commissione composta da due gruppi di persone: i dodici firmatari di una lettera con cui era stata promossa la riunione (Alberti-Quaranta, Buzzati-Traverso, Caglioti, Castagnoli, Ciferri, Ippolito, Li-Quori, Mangenani, Pincini, Salvini, Segre, Tedeschi) e otto eletti al termine della riunione. I quali sei ricercatori (Rossi-Fanelli, Ferreri, Luzzatto, Marini Bettoli, Badini), Carlo Ludovico Ragghianti, un umanista che ha già contribuito attivamente alla battaglia comune per una cultura moderna, e due parlamentari (Riccardo Lombardi e Malfatti). Associazione per la ricerca, non associazione di ricercatori, cioè non a carattere sindacale o corporativo ma sostanzialmente politico: che si propone l'elaborazione di una politica della ricerca (nell'ambito della quale andranno valutate le esigenze finanziarie e si pone l'obiettivo di giungere a una quota di stanziamenti per lo meno equivalente al 2 per cento del reddito nazionale) come momento essenziale dello sviluppo economico e civile del paese, e perciò in rapporto con i termini generali della programmazione economica. Questo lineamento essenziale dell'ARS è emerso dalla discussione, soprattutto attraverso i contributi dei professori Castagnoli, Caglioti, Ciferri, Ippolito, del dottor Bertolini, del Sindaco dei Tecnici Nucleari del presidente Buzzati-Traverso. I parlamentari presenti hanno sviluppato il tema del rapporto fra l'attività e l'iniziativa dell'ARS e quella legislativa.

Sciopero generale

Gorizia ferma ieri per i tessili

Lotta al Lanerossi e accordi all'Unione Manifatture e Tognella

A Gorizia, migliaia e migliaia di lavoratrici e lavoratori di tutte le fabbriche, rispondendo con slancio all'invito delle organizzazioni sindacali, si sono riversati ieri sulle piazze per manifestare la loro solidarietà con la lotta dei tessili delle fabbriche Tognella.

In tutti i centri della provincia, dal capoluogo a Monfalcone e a Gradisca, a Cormons e nei paesi più piccoli, commercianti ed esercenti hanno abbassato le saracinesche dei negozi, aderendo allo sciopero generale. A Gorizia migliaia di tessili in grembiule blu, i metallurgici della SAFOG, i lavoratori del legno, delle industrie dolciarie e liquoristiche, dei trasporti pubblici, i comunali e i dipendenti delle piccole officine artigiane e semplici cittadini, hanno sfilato per le vie centrali, fra due ali di popolo, suonando a pieni polmoni i fischi, cantando e innalzando i cartelli con le rivendicazioni.

In piazza Battisti hanno parlato ai manifestanti i segretari della Camera del lavoro e della CISL.

L'azione integrativa dei tessili prosegue in crescendo nei grossi complessi dell'industria cotoniera e laniera. Mentre nel Legnanese e nel Varesotto sono stati raggiunti gli accordi integrativi all'Unione Manifatture e al Confindustria Solbiate, e nel Verellese si è conclusa con l'accordo la lunga vertenza alla Rossari e Varzi, altre tre giornate di sciopero sono state proclamate al Lanerossi di Vigonza a partire da domani. I diciannove lavoratori tessili dell'azienda dell'ENI incassano nuovamente le braccia per piegare l'assurdo atteggiamento del governo italiano che, attraverso l'ENI, è responsabile del comportamento confindustriale del Lanerossi.

I tre sindacati hanno anche concordato, in linea di massima, alcune importanti iniziative. I sindacati metallurgici e i lavoratori della provincia saranno invitati ad effettuare, già dalla prossima settimana, azioni di sciopero che, oltre a testimoniare la loro solidarietà indicano l'imponenza della situazione in questa azienda di Stato.

I parlamentari vicentini sono stati chiamati ad intervenire in delegazione unitaria in Parlamento, presso il ministero delle Partecipazioni statali e presso la presidenza dell'ENI. Analogo impegno è stato chiesto ai sindacati alla Conferenza nazionale al fine di far conoscere il Lanerossi dalla politica confindustriale. A Legnano, intanto, la decisione azione integrativa dei circa 3.000 dipendenti dell'Unione Manifatture si è conclusa nella tarda notte di ieri con un accordo che eleva il salario medio mensile da 27 mila lire, riconoscendo a tutti i dipendenti l'anzianità pregressa, garantisce il 10 per cento dei guadagni di cottimo e un aumento di 8 lire orarie per i lavoratori non cottimisti. Per quanto concerne l'orario di lavoro è stato concordato una riduzione per i turni notturni di 5 ore e mezza: ogni tre sabati i lavoratori addetti saranno esentati dal turno di notte pur percependo la retribuzione di 5 ore e mezza.

In sede separata la direzione dell'Unione Manifatture si è poi impegnata a procedere alle trattative sindacali ed a perfezionare il regolamento per quanto concerne i diritti del sindacato nella fabbrica.

Anche al Confindustria Solbiate — che impiega circa 1.500 lavoratori nelle provincie di Milano e Varese — è stato raggiunto un accordo che prevede l'elezione di un comitato di lavoro, un aumento salariale del 5 per cento per i non cottimisti e la rivalutazione della indennità di mancato cottimo e la trattenuta delle quote sindacali.

A Vercelli la lunga lotta dei 3.000 lavoratori del gruppo

po Rossari e Varzi si è pure conclusa con un accordo che prevede il miglioramento del premio di produzione a 28 mila lire annue (con impegno della ditta di collegarlo all'andamento della produttività aziendale entro il 1964), l'istituzione di una indennità costitutiva di mancato cottimo pari a 4 lire orarie che porta ad un incremento complessivo del salario di oltre il 5 per cento.

Atripalda

Cariche contro i fornai

Sette lavoratori feriti dalla polizia

AVELLINO, 5. Sette operai feriti e contusi, fra cui tre donne, tutti guaribili entro il decimo giorno, è il bilancio di un'altra dura giornata di lotta delle maestranze dell'azienda Bernardini, fabbrica di laterizi della vicina Atripalda, in sciopero da nove giorni. Stamani, nonostante gli impegni assunti ieri alla presenza di un commissario di pubblica sicurezza, i padroni dell'azienda hanno tentato di fare uscire dal stabilimento altri camion.

Gli operai hanno fatto muro bloccando la sortita. Ancora una volta, però, i poliziotti sono accorsi alla chiamata dei padroni e, nel tentativo di dare via libera ai camion, si sono scontrati con i lavoratori. Nel corso dei tafferugli il camion guidato da un nipote del padrone dell'azienda, è riuscito a passare. Si deve al senso di responsabilità del segretario della Camera

del Lavoro presente sul posto, Michele Rinaldi, se non si sono avuti più gravi incidenti. Ai lavoratori in lotta hanno recato la solidarietà del partito il compagno Amore segretario della Federazione e l'on. Salvatore Mariconda. Manifesti di solidarietà sono stati affissi dalla sezione comunista di Atripalda e dalla federazione giovanile socialista.

Anche il tentativo svolto questa sera all'Ufficio del Lavoro per comporre la vertenza è fallito per l'intransigenza degli industriali. Intanto la Provincia ha stanziato 500 mila lire per i lavoratori in sciopero, 200 mila il Comune di Manocalzati e 300 mila verranno stanziati domani dalla Provincia di Atripalda. Per domani è prevista la manifestazione di solidarietà di tutti i lavoratori di Atripalda.

Per il nuovo

contratto

Edili: martedì primo incontro

Una importante notizia che riguarda circa un milione di edili è stata resa nota da un comunicato diffuso ieri dalle associazioni di categoria.

«In relazione alle trattative — dice il comunicato — per il rinnovo del contratto nazionale collettivo di lavoro degli operai addetti all'industria edile, le organizzazioni di categoria (FILLEA-CGIL, FILCA-CISL e FENAL-UIL e l'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) hanno concordato un primo incontro preliminare, con la partecipazione delle segreterie nazionali dei sindacati. L'incontro avrà luogo martedì 9 luglio».

Concluse le prove scritte

Allarmanti prospettive

La prima fase degli esami di Stato, quella delle prove scritte, si è chiusa in un clima di accentuato nervosismo e di sostanziale sfiducia nella scuola. Come se non bastassero le legittime preoccupazioni degli oltre 100 mila candidati per la vastità eccessiva dei programmi, la loro arretratezza ed il conseguente cattivo memoristico-nostalgico che, per forza di cose, gli esami finiscono spesso con l'assumere, alcuni gravi episodi hanno peggiorato la situazione, demoralizzando migliaia di studenti.

Il tema di ragioneria per l'abilitazione commerciale non poteva essere scelto, poiché verteva in parte su un argomento, quello dell'associazione in partecipazione, fuori programma. Che fosse improponibile è, ormai, fuor di dubbio: all'associazione in partecipazione i programmi del quinto ed ultimo corso degli Istituti tecnici e industriali commerciali dedicavano ampio spazio fino al '60, ma con la riforma del '61, la sua trattazione è stata limitata al quarto corso, per di più entro margini assai ridotti, cioè esclusivamente agli aspetti teorici. Per questo, nei programmi per gli esami di Stato l'associazione in partecipazione non è compresa neppure fra i riferimenti di ordine generale: si veda in proposito la Gazzetta Ufficiale del 21 settembre 1962 (n. 235).

E' chiaro, dunque, che è stato commesso un errore inammissibile, danneggiando così i candidati e pregiudicando la stessa serietà ed imparzialità degli esami. Ma il ministero ufficialmente tace, ufficialmente fa circolare le più disparate giustificazioni. Questa, ad esempio: che ai Licei classici è stato proposto un tema d'italiano su Dante che riguardava anche l'Inferno e il Purgatorio, cioè il programma dei primi due corsi, e che non ci sono state proteste. Se la burocrazia ministeriale voleva dare una nuova prova della sua leggerezza, elaborando una «test» di questo genere — in cui si dimentica con allegria disinvolture (proprio come ci si è dimenticati della riforma del '61) che le tre Cantiche della Divina Commedia devono essere, ovviamente, conosciute dai candidati dei Licei classici, e non solo in linea generale dato che nei programmi d'esame sono compresi canti dell'Inferno e del Purgatorio — l'ha data «ad abundantiam». Altrettanto assurda, poi, l'affermazione che pure è stata fatta girare sulla stampa — secondo la quale i programmi pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale riguarderebbero soltanto le prove orali.

La questione che occorre affrontare adesso riguarda i criteri di valutazione da usare nei confronti dei candidati, cui è stato giocato uno scherzo di così cattivo gusto: i fogli consegnati in bianco sono centinaia, numerosissimi sono ovunque i temi non finiti. Le commissioni, a quanto si dice, giudicheranno tutte le interrogazioni orali e giudicheranno, per lo più, in base ad esse: si tratterà, comunque, di una soluzione di ripiego.

Quello di ragioneria è il caso più clamoroso, ma non l'unico che ha turbato il regolare andamento degli esami di Stato: sempre negli Istituti tecnici, per esempio, diversi candidati dei «nautici» hanno ritenuto sbagliato e, perciò, impossibile soluzione il problema di Navigazione, che anche molti esperti hanno giudicato «incompleto». Il problema di Elettrotecnica per gli aspiranti geometri pare che fosse già stato proposto agli esami di abilitazione di quattro anni fa.

Va aggiunto, infine, che la maggioranza dei temi proposti per le prove scritte non era felice. Valgono, in quanto particolarmente indicativi, gli esempi negativi di molti fra quelli d'italiano. Il bilancio che si trae fino ad oggi è dunque sconsolante e conferma la gravità della crisi di tutta l'istruzione secondaria. Un arduo lavoro di «pulizia» ora i commissari, che dovranno impegnarsi a fondo per salvare il prestigio della scuola ed aiutare i giovani a superare l'anacronistica struttura costituita dall'attuale strutturazione degli «esami di maturità».

m. ro.



Natalia Ginzburg, vincitrice del Premio «Strega».

Premio Strega: 125 voti per «Lessico familiare»

Al secondo posto — dopo Natalia Ginzburg — il libro di Tommaso Landolfi «Rien va» con 105 voti; al terzo «La fregua» di Primo Levi

Natalia Ginzburg ha vinto con «Lessico familiare» (Ed. Einaudi) il milione del Premio Strega. Giovedì, non era ancora scoccata la mezzanotte che, dopo più di una ora di scrutini, Maria Bellocchi proclamava, sulla base dello spoglio delle ultime schede, la vincitrice della 17. edizione, mentre l'industriale Alberti consegnava a Natalia, emozionatissima, l'assegno rituale.

Il risultato finale, per trecentosettantasei schede, di cui una bianca, depositata dall'elettore più insoddisfatto della serata, vedeva questa schiacciata vittoria di Natalia Ginzburg prima con centosettantacinque voti; Tommaso Landolfi («Rien va», Ed. Vallecchi) secondo con centocinquanta voti; Primo Levi («La fregua», Ed. Einaudi) terzo con sessantotto voti. Ventiquattro voti, invece, erano andati a Renato Rosso («La dura spina», Ed. Feltrinelli) con quaranta voti; Beppe Fenoglio («Un giorno di fuoco», Ed. Garzanti) con ventiquattro voti; Giorgio Saviane («Il papa», Ed. Rizzoli) con ventitré voti.

L'andamento delle votazioni si è dimostrato incerto, come il pronostico della vigilia indicava, ma non così appassionante come nella famosa edizione di due anni fa che vide La Capria trionfare per un solo voto su Arpinò e Fausta Terna Caliente. Già alle prime cento schede scrutinate, verso le undici, la Ginzburg si trovava in testa

con trentacinque voti, distaccando il suo più diretto competitor Tommaso Landolfi di sette voti. La distanza aumentava al conteggio di duecento schede, tornava sullo scarto di dieci voti (ottantuno contro settantuno) alla vigilia della proclamazione di vittoria di Natalia Ginzburg. Alle trecento schede scrutinate Natalia Ginzburg raccoglieva novantasette suffragi contro ottantacinque di Landolfi mentre Renato Rosso eguagliava Primo Levi a quota quarantotto; alle trecentocinquanta schede la vittoria di Natalia appariva sicura, raggiungendo i centodiciassette voti contro i novantasette di Landolfi. E ancora prima della proclamazione un grande applauso del pubblico, che si era trasformato in uno scrutatore collettivo, salutava la vincitrice. Qualcuno ha pensato di intanto subito a telefonare al padre di Natalia, il novantenne prof. Giuseppe Levi, figura ormai famigliarissima in tutta Italia, proprio per essere l'indimenticabile personaggio principale della fortunata «Storia» a cui è arrivato il Premio Strega.

Si pensava, alla vigilia, che Primo Levi, anch'esso torinese e autore einaudiano, avrebbe compromesso le sorti della illustre collega, a tutto vantaggio di Tommaso Landolfi. La realtà, invece, ha smentito le previsioni. Primo Levi ha ottenuto una bellissima affermazione per

sonale e nessuno dei suoi sostenitori ha rinunciato a sottolinearla fino alla fine. Landolfi, nonostante il suo prestigioso passato di letterato (e l'appoggio, espresso in tono perentorio, dal Corriere della Sera) e commissario, che dovranno impegnarsi a fondo per salvare il prestigio della scuola ed aiutare i giovani a superare l'anacronistica struttura costituita dall'attuale strutturazione degli «esami di maturità».

Non si può non ricordare, infine, il valore del riconoscimento attribuito a Primo Levi che è riuscito a inserirsi tra scrittori notissimi con baldanza e forse, se gli elettori fossero stati più coraggiosi, avrebbe anche potuto vincere.

Paolo Spriano